

Parla Mojoli, professore dell'équipe che ha avuto in cura il "paziente 1" La nuova strategia: anticipare i problemi, aumentare spazi e personale **Rianimazione come in prima linea** **«Qui a Pavia noi curiamo tutti»**

L'INTERVISTA

Pazienti gravi, sicuramente problematici. Che il Coronavirus ha costretto quasi in fin di vita con polmoniti fulminanti. Tanti vecchietti che da soli non respirano più e che arrivano in Rianimazione dalla zona del Milanese in condizioni disperate. Nel reparto più delicato del San Matteo dove la vita spesso è ridotta al lumicino, il professor Francesco Mojoli, braccio destro del primario Giorgio Iotti, lavora h24 con un team di medici e infermieri dedicati proprio a questo. Sono 22 i malati gravi che ora ha in cura, e a breve ne arriveranno altri 12.

Professore dove li metterete?

«In queste ore si sta lavorando per convertire Rianimazione di Cardiocirurgia in Unità Covid-19».

Questa è l'ultima decisione di un processo a catena iniziato a febbraio. Perché i malati di Coronavirus sino

ad ora sono aumentati in continuazione. Come lo affrontate?

«Grazie al costante lavoro dell'Unità di crisi, il San Matteo riesce ad anticipare un po' i tempi, quindi evitiamo di trovarci impreparati. Ci chiediamo cosa fare per migliorare l'accoglienza. Siamo partiti il 21 febbraio con il primo malato di Coronavirus, il "paziente 1" (ora sta meglio ed è stato trasferito in Terapia sub-intensiva) e per 48 ore eravamo l'unica Rianimazione lombarda a poter ricoverare malati critici di Covid-19. Poi tanti altri ospedali hanno seguito il nostro esempio».

Ma di fronte a una richiesta d'aiuto massiccia cosa farete?

«Abbiamo creato, e lo faremo ancora se necessario, spazi di cura e aumentato turni del personale».

Non vi siete trovati a scegliere chi curare di fronte a pazienti diversi ma che rappresentano priorità altrettanto importanti?

«Non è questione di scegliere se salvare un paziente o l'altro a seconda dell'età o delle

patologie in atto, ma di fare la cosa giusta per ogni singolo malato. Noi, qui al policlinico di Pavia, non abbiamo mai dovuto scegliere. Certamente, quando il paziente è anziano, con patologia acuta e severa, se il trattamento diventa accanimento terapeutico ci fermiamo».

E il fatto che il reparto sia in emergenza non cambia le regole che il San Matteo si è dato?

«Gli ospedali devono saper agire, nelle situazioni di emergenza come queste, aumentando i posti letto per i pazienti. Si cercano nuove unità, si aprono posti letto e si limita l'attività elettiva differibile. Il San Matteo l'ha fatto».

Allora lei non è d'accordo con il rianimatore di Bergamo Christian Salaroli, che sostiene che di fronte a malati gravi "si decide per età e per condizioni di salute. Come in tutte le situazioni di guerra"?

«Il San Matteo, lo ripeto, pensa che ogni malato abbia diritto alla cura senza cadere nell'errore dell'accadimento».

Come vi muoverete se l'epidemia non cesserà a bre-

ve?

«Diciamo che qui al policlinico cerchiamo di non farci trovare impreparati anticipando i possibili problemi. Se l'epidemia non dovesse fermarsi diventerebbe difficilmente affrontabile in linea teorica. Ma stiamo facendo di tutto per salvare queste persone: le assistiamo e curiamo continuamente, giorno e notte. Ma forse abbiamo bisogno anche di qualche aiuto da parte dei nostri concittadini».

Cos'intende?

«Mi riferisco alla necessità che la gente assuma un atteggiamento responsabile per ridurre i casi di contagio».

Avete poco personale?

«Direi di no. Un grosso aiuto lo danno anche nostri medici in formazione. Il San Matteo applica al personale lo stesso principio che utilizza per le strutture: cerca di anticipare il verificarsi dei problemi. Si sta ampliando l'organico, ma abbiamo anche ricevuto graditi aiuti da parte di alcune strutture ospedaliere della provincia di Pavia. E questo è un buon segno per la sanità pavese».

D.Z.



I medici del reparto di Rianimazione del San Matteo ora hanno in cura 22 pazienti gravi soprattutto dal Lodigiano



IL PROFESSOR FRANCESCO MOJOLI DELL'ÉQUIPE DI RIANIMAZIONE CHE HA CURATO IL PAZIENTE 1



Peso: 22%